Anno XXXIV N. 216 Udine, Venerdì 4 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. i dopo la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Treppo Grande

Una polemica che va troncata

Alieno da polemiche, non avrei certo preso in mano la penna, per difendere, se ci fosse bisogno, il mio operato; ma poichè vedo del tutto sviate le cose, e, diciamolo pure malignamente, in una corrispondenza inserita nella *Patria del Friuli* del 31 luglio si faccia la luce ed ognuno abbia il suo.

Da due anni e mezzo funziona qui in paese la latteria, e fino a due mesi fa con un andamento relativamente buono. Dal marzo al giugno del corrente anno la produzione riuscì malissimo, e fra altre cause, riconosciute dal Presidente della Società dei Caseri, non ultima, anzi la maggiore, fu la trascuranza del casaro stesso. Di ciò il presidente ebbe a rimproverarlo, perchè aveva tenuto nascosto il guaio; senonchè cinque o sei giorni dopo il Casaro dichiarò di lasciare la Latteria. Prima però di abbandonare il paese, credette bene accusare il presidente e il Consiglio della Latteria di gravi irregolarità. Ma quali? Si erano fatte moltissime cotte di formaggio, e se le avevano pappate il Presidente, o qualche altro pezzo grosso. I cinque soliti che mangerebbero un prete per pasto, fecero su ciò un gran chiasso e senza domandare nè provocare schiarimenti da chi poteva darli, divulgarono in tutti i sensi e in tutti i paesi queste voci, condendole con apprezzamenti tutt'altro che gentili.

Il Consiglio paziente, e lasciò che si scapricciassero a loro talento, e quando credette bene riunì l'assemblea dei soci, sotto la presidenza del sindaco e del segretario Comunale. In essa il Presidente, dopo aver chiesto ed ottenuto dai soci la facoltà di parlare anche ai non soci, lesse una relazione, ove minutamente espose lo stato della Latteria e la gestione economica morale. Disse di non parlare della gestione 1910 perchè già discussa ed approvata nella assemblea 19 febb. 1911, ma che però era sempre pronto, in via privata, a dare a chiunque lo volesse spiegazioni in merito.

Poi accennò al criterio adottato dal consiglio della Latteria fino dai primi momenti, di accreditare cioè giornalmente a Kg. di latte, alla Latteria a scopo di riserva, per venire in aiuto di coloro, cui andassero del tutto male le cotte, provvidenza che nel biennio 1909-1910 diede campo di aiutare alcuni danneggiati e di portare nei conti 1910 un reddito straordinario di L. 139.43.

Così doveva continuare anche in seguito. Ma il casaro, che forse aveva già deciso di abbandonare la latteria, perchè non gli veniva l'aumento, cui egli agognava, in questi ultimi mesi assegnò il latte a capriccio, e si può dire, che per non perdere il tempo a fare i conti, abbia giornalmente assegnato pressapoco quello che gli pareva tanto è vero che da un massimo di Kg. 25 assegnati in più discese anche a un massimo di kg. 13 assegnati in meno. Di ciò i soliti cercavano accusare il Presidente, dicendo aver egli ordinato di assegnare di più; ma il Presidente collo statuto alla mano fece osservare che i registri del latte gli tiene il Casaro coll'obbligo di tenerli in perfetto ordine, e che il Consiglio non assume responsabilità all'infuori del criterio di provvidenza citato di sopra. E poi era ed è tanto evidente la contraddizione: se avesse il presidente ordinato di assegnare di più perchè non sempre in egual misura? e poi perchè alle volte meno del vero?

Volete del resto avere una prova della contabilità del Casaro? Su 70-80 libretti mensili del Giugno passato ben 33 avevano sbagli, e non mica di poco; persino uno di kg. 100 e un'altro di kg. 204. (dico duecento e quattro).

Esaurita la relazione, tutti i Soci l'approvarono come pure ad unanimità per prova e riprova approvarono due articoli che si aggiunsero allo Statuto, che non sono punto estranei alla questione.

Quindi ebbe luogo la discussione, in cui fu concessa la parola anche ai non Soci. Parlarono ed ebbero risposta quanti vollero, e se di tutto fallo che sia stata negata la parola. Solamente il signor Egidio Dalla Costa, il Cireneo obbligato a portare la croce per gli altri, fu interrotto una volta che cercava con modi villani, a dir il vero, vilipendere il Presidente e i consiglieri presenti, cosa che i soci non vollero nè potevano tollerare. Sicuro che successe un gran baccano, quando il Dalla Costa rivolto al Dott. Giorgini, Consigliere e revisore dei Conti della Latteria, uscì in quella infelice frase: « Si capisce che avete bisogno di riabilitarvi ».

Cui il dott. Giorgini vibratamente disse, che noi non avevamo bisogno di riabilitazione per il nostro operato in Latteria, ma che piuttosto egli ne aveva bisogno, il che risultava anche dalle testimonianze del Casaro, ripetutamente fatte al Consiglio e a quasi tutto il paese. E credo che il baccano durì ancora... Oh come era bello il Dalla Costa a cercare testimoni, mentre anche i suoi fidi ridevano sotto i baffi.

Esaurita la discussione su proposta dell'assemblea di decidere quello che si avesse a fare col latte realmente assegnato in più negli ultimi sei mesi dal Casaro, e ad unanimità fu votato di venire con esso in aiuto, nel limite possibile, a tanti danneggiati negli ultimi mesi con pessime lavorazioni. Si noti che è del tutto falsa, anzi maliziosamente falsa, la somma di Kg. 962 cui accenna l'articolista, assegnati in più nel mese di maggio; sono invece Kg. 63, oltre i kg. regolarmente giornalieri assegnati in più; e la somma totale di tutti i sei mesi è di Kg. 417 e 100 grammi.

Nell'articolo si dice che lo Sclabi non volle dare spiegazioni di più, ma si limitò a dire che credo di aver fatto bene a fare così. Ma di grazia, anche i muri ed i banchi della scuola, ove si tenne l'assemblea, possono ripetere le esaurienti spiegazioni date, sì da meritare il plauso di tutti i soci. E dice anche l'articolista che si sta istituendo una nuova latteria, e che molte sono già le adesioni. Ben venga la nuova latteria, e noi saremo doppiamente contenti, contenti per contentezza loro, contenti perchè non avremo fra noi, « maldicenti per dispetto e avversari per mestiere ».

Mi rimproverano alcuni amici ed anche nemici, perchè non cerco difendere il mio onore con meritate querele. Ma a che prò? quale vantaggio per me, e per la causa della latteria? Ho creduto meglio render pubblico come stanno le cose, e gli avversari anche condannati, non cesserebbero perciò di gracchiare, adducendo anzi un motivo di più. Oh! come è confortante il perdono, di cui ci diede l'esempio il nostro Divino Maestro! Come è umiliante per gli avversari, il sapere di non essere da nessuno tenuti in conto.

Sac. Luigi Sclabi.

Corno di Rosazzo

— Solennità scolastiche

Nel giardino del sig. dott. A. Franz, gentilmente concesso, ieri ebbe luogo la pubblica cerimonia inaugurale del testè costituito Patronato Scolastico, con l'intervento di molte signore e signorine, molti signori del paese, la scolaresca in corpo e un pubblico numerosissimo. La cerimonia fu allietata ad intervalli dalla distinta orchestra Marcotti di costà, ch'è qui impegnata per una sagra annuale, prestò il suo concorso disinteressatamente a richiesta del comitato, il quale pubblicamente le rende i suoi ringraziamenti.

Aprì la cerimonia il sig. Clodomiro ricevitore della Dogana di Visinale, il quale a nome del consiglio d'amministrazione del Patronato, di cui fa parte, diede comunicazione delle lettere nobilissime del provveditore agli studi, del commissario distrettuale, e dell'ispettore scolastico, che, espressamente invitati alla festa, non avevano potuto intervenire.

Ringraziò poi il pubblico largamente intervenuto ed espose il programma propostosi dal consiglio d'amministrazione, riassumendolo in due concetti fondamentali: beneficenza a pro' degli scolari poveri; elevazione morale di tutta la scolaresca. Osservato perchè fra questa scolaresca mancano fortunatamente i bambini veramente poveri, disse che pur essendosi pensato alla refezione scolastica e alla distribuzione di indumenti, l'attività maggiore pel Patronato sarà rivolta a migliorare moralmente la scolaresca per poter avere buoni cittadini oltre che buoni scolari. L'opera del Patronato scolastico di Corno, egli disse integrerà quella degli insegnanti istituendo un ricreatorio e premi annuali per i più degni; sviluppando e migliorando, d'accordo col Comune, la scuola serale, che in seguito diverrà professionale; iniziando una serie di conferenze popolari educative; istituendo una biblioteca popolare e promuovendo infine la Mutualità scolastica, di cui spiegò brevemente lo scopo e i vantaggi.

Ringraziò coloro che già avevano aderito all'istituzione ed esortò tutti gli altri ad aderirvi, dimostrando che, senza un largo concorso economico morale del governo, del comune e della cittadinanza, i propositi del Consiglio di Amministrazione non sarebbero realizzabili.

Ricordando infine il cinquantenario dell'unità della Patria, concluse dicendo che se il paese si stringerà compatto e concorde attorno al Patronato scolastico nell'opera civile intrapresa, di carità e di virtù, potrà essere orgoglioso di aver anche esso iniziato un modesto monumento in onore della Patria, alla cui maggiore grandezza inneggiò con un entusiastico evviva, cui si unì il pubblico applaudendo, mentre la musica intonava la marcia reale.

Seguì poscia il sindaco dott. Perusini Costantino che pronunciò un vigoroso ed elevato discorso, di cui con vero dispiacere ne daremo soltanto un breve sunto, mentre vorremmo che lo spazio consentisse di pubblicarlo integralmente.

Elgi premettendo che un oratore invidierebbe il suo posto, sia per l'argomento, sia per la gentilezza del pubblico, soggiunse che non era chiamato a tenere una conferenza, ma che parlava soltanto nella sua qualità di sindaco che lo obbliga a rendere noti alla popolazione gli avvenimenti che direttamente la riguardano. «Figuratevi — egli disse — di avere dinanzi a a voi una specie di albo del Comune, cui sia applicato un fonografo il quale annunzia che si è costituito il Patronato Scolastico per le scuole del Comune». Spiegò poi come questo fosse sorto e ricordò, avendo per ciascuno speciali parole di elogio, l'opera della nobile sig.ra Maria Molinari Pietra, del d.r Attilio Franz, del sig. Clodomiro Serrano, degli insegnanti e di altri benemeriti cittadini.

Parlò poi dello scopo del Patronato e con rapida sintesi fece la storia della pubblica istituzione, partendo dal *Sinite parvulus venire ad me* di Cristo, per giungere, a traverso i paradossi di G. G. Rousseau, ai moderni sistemi educativi, che ampliamente illustrò. Dell'intressamento della popolazione ai problemi che all'istruzione pubblica si connettono, egli disse, è la miglior prova il sorgere dei Patronati scolastici.

Vestire ed offrire la refezione agli scolari che ne siano bisognevoli per poter frequentare la scuola assiduamente e senza interruzioni, dolorosamente inevitabili, non è fare una beneficenza elemosiniera, ma adempiere ad un obbligo sociale.

Seguì poi l'oratore, dimostrando quanto vasto ed importante sia il compito che il Patronato scolastico si propone col prefiggersi di elevare il grado di coltura della popolazione e spiegò con abbondanza di citazioni ed esempi, come il progresso umano sia il prodotto della collaborazione di tutte le forze vive della Società costituite da una parte, dai lavoratori della mano. Chiuse accennando all'opera stupefacente, mercè tale cooperazione compiuta in Italia negli ultimi anni, ricordando che, come disse Vittorio Emanuele III.o dal Campidoglio, esce irresistibile e fervido dai nostri petti il giuramento di rendere l'Italia sempre più libera, più felice, più rispettata nel mondo. Dimostrò come l'unità degli uomini e delle istituzioni s'ingigantisca per questo giuramento, per il quale dei Romani sentiremo ancora i destini senza che di essi ci si possa più dire figli degeneri.

Il discorso, ascoltatissimo, fu coronato da vivi applausi mentre la musica ripeteva la marcia reale: dopo di che la scolara Tussi Italia ringraziò per la scolaresca i promotori del Patronato per i propositi espressi a pro della scuola; poi la scolara Fedele Domenica disse molti bei versi d'occasione e per ultimo le scolare Snidero Luigia e Santi Ada recitarono con molto garbo e spirito un bellissimo dialogo scritto per la circostanza dalla signora Maria Molinari-Pietra.

Così ebbe termine la bella cerimonia, dopo vive lodi tributate meritatamente da tutti alle brave bambine e alla Sig. Maestra Ester Trainiti che le aveva in così breve tempo istruite.

Infine nelle sale della casa del sig. Attilio dott. Franz annesse al giardino ove si svolse la cerimonia, sale pure gentilmente concesse dal proprietario, già tanto benemerito della istituzione inaugurata, fu servito un rinfresco offerto alle Signore intervenute ed agli invitati, dal Consiglio d'Amministrazione del Patronato, il quale può essere veramente soddisfatto della perfetta riuscita della cerimonia, così rapidamente ma proprio ottimamente organizzata.

Palmanova

La III.a mostra bovina.

Eccovi il programma finanziario della mostra bovina di settembre approvato nella seduta di l'altra sera di cui vi scrissi ieri.

Riproduttori maschi e femmine, tipo ginnastico a mantello bianco pezzato rosso.

Categoria I.a maschi. — Classe A. Torelli da sei mesi ad un anno: 1.o premio lire 30, 2.o premio 20, 3.o premio 10 a tutti il diploma, menzioni onorevoli.

Classe B. Torelli sopra l'anno con tutti i denti da latte: 1.o premio lire 50 medaglia d'argento, 2.o premio id. 30 med. di bronzo, 3.o premio id. 20 id. diploma a tutti, menzioni onorevoli.

Classe C. Tori con due denti permanenti: 1.o premio lire 100 medaglia d'oro, 2.o premio 60 id. d'arg., 3.o premio 40 id. di bronzo e diploma, a tutti menzioni onorevoli.

Classe D. Tori da quattro ad otto denti permanenti: 1.o premio lire 100, e medaglia d'argento dorato 2. premio 60 id. id., 3.o premio 40 id. di bronzo e diploma a tutti, menzioni onorevoli.

Categoria II.o femmine. Classe A. Vitelle da sei mesi ad un anno: 1.o premio lire 30, 2.o premio 20, 3.o premio 10 e diploma a tutti, menzioni onorevoli.

Classe B. Vitelle e giovenche sopra l'anno con tutti i denti da latte: 1.o premio lire 70 med. d'arg. e diploma, 2.o premio 50 id. di bronzo, 3.o premio 30 id. id. 4.o premio 20, 5.o premio 10 menzioni onorevoli.

Classe C. Giovenche e vacche con due denti permanenti: 1.o premio lire 80 e medaglia d'argento e diploma, 2.o premio 60 id. id., 3.o premio 40 id. di bronzo, 4.o premio 30 id. id., 5.o premio 20 e diploma, 6. o premio 15 id. id., 7.o premio 10 id. id., 8.o premio 10 id. id., 9.o premio 10 id. id., 10.o premio 10 id. id., menzioni onorevoli.

Classe D. Vacche con quattro o sei denti permanenti: 1.o premio lire 80 medaglia d'oro e diploma, 2.o premio 60 id. d'argento dorato e diploma, 3.o premio 40 id. d'argento e diploma, 4.o premio 30 id. di bronzo e diploma, 5.o premio 20 id. id., 6.o premio 15 e diploma, 7.o premio 10 id. id., 8.o premio 10 id. id., 9.o premio 10 id. id., 10.o premio 10 id. id., menzioni onorevoli.

Classe E. Vacche con otto denti permanenti: 1.o premio lire 50 medaglia d'arg. e diploma, 2.o premio 40 id. di bronzo e diploma, 3.o premio 20 id. id., 4.o premio 15 e diploma, 5.o premio 10 id. id., 6.o premio 10 id. id., 7.o premio 10 id. id., menzioni onorevoli.

Categoria III.a — Classe A. Gruppi di animali riproduttori di almeno 6 capi appartenenti ad uno stesso proprietario e rappresentanti l'indirizzo d'allevamento a cui la Mostra s'inspira: 1.o premio coppa d'argento dono dell'on. co. Hierschel e diploma, 2.o premio medaglia d'arg. e diploma, 3.o premio medaglia di bronzo e diploma.

Classe B. Gruppi di animali riproduttori iscritti a Società bovine: 1.o premio diploma e medaglia d'argento dorato, 2.o premio id. id. d'argento, 3.o premio id. id. di bronzo, menzioni onorevoli.

Categoria aggiunta. Pariglie di buoi da lavoro.

Classe A. Buoi con due o quattro denti permanenti: 1.o premio medaglia d'argento e diploma, 2.o premio id. di bronzo, 3.o premio id. id., menzioni onorevoli.

Classe B. Buoi con sei od otto denti permanenti: 1.o premio medaglia d'arg. e diploma, 2.o premio med. di bronzo e diploma, 3.o premio med. di bronzo e diploma.

Per il mese di settembre.

Le feste sportive.

Anche il fiorente nostro Club ciclistico ha concretato un programma di feste per il mese di settembre, durante le mostre bovina, di floricoltura, agricoltura, frutticoltura ecc.

Domenica, 10, convegno, al quale potranno partecipare tutte le Società Nazionali ed estere, ciclistiche, di ginnastica, podistiche, sezioni del T. C. I., dell'audax italiano, del Routier, del Routir antonomo ecc.

Domenica 17 nelle ore antim. tre corse ciclistiche di velocità sullo stradone detto Taglio. Prima corsa d'incoraggiamento, II.a corsa Friuli, III.a corsa internazionale.

Nelle ore pomeridiane in Piazza V. E. Corse ciclo podistiche, podistiche a coppia, podistiche individuali.

Mercoledì 20 Settembre. Corsa di resistenza sul percorso Palma-Udine e viceversa. Nel pomeriggio, concorso ginnastico ed accademia di scherma.

Appena compilate tutte le norme che disciplinano il programma, vi darò notizia, unitamente ai premi veramente ricchi e che consistono in medaglie, coppe e gonfaloni.

— Assemblea dei palchettisti

Per giovedì 10 alle 18, gli azionisti del teatro Sociale sono invitati ad una adunanza generale con importante ordine del giorno.

Fra i nove oggetti inclusivi, notiamo: « Comunicazioni della presidenza relativamente agli spettacoli di settembre ed ottobre » e « progetto per l'impianto dell'illuminazione elettrica e modalità per far fronte alle spese ».

Speriamo che i palchettisti intervengano numerosi alla riunione e provvedano anche per riparare i palchi di terzo *ordine* che sono nel massimo *disordine*, alla mezza ribalta ed alla platea.

Moruzzo

— Censimento della popolazione

Ecco i risultati del censimento della popolazione testè seguito in questo Comune.

Famiglie 307, abitanti presenti con dimora abituale 2191, con dimora occasionale 52, totale 2243. Assenti temporaneamente nel regno 84 all'estero 244.

Popolazione residente di fatto 2519, quindi un aumento di 400 abitanti dall'ultimo censimento seguito nell'anno 1901.

Gemona

— Stato civile del mese di luglio

Nati vivi maschi n. 24 femmine 19 totale 43 nati morti 4.

Morti

Pagano Anna di Giacomo d'anni 41 casalinga, Miserini Pietro di Gio. Valentino d'anni 1, Floreani Giacomo fu Giacomo d'anni 59 casalinga, Londero Marianna di Michele d'anni 25 casalinga, Bonitti Ferdinando fu Felice d'anni 52 muratore, Cargnelutti Antonio di Francesco d'anni 19 contadino, Migotti Giovanni fu Giuseppe d'anni 23 contadina, Contessi Ida di italico di mesi 1, Marini Anna di Francesco di giorni 18, Londero Rosa di Pietro di mesi 11, Stroili Gelindo di Antonio di mesi 7, Zanitti Maria fu Giuseppe di anni 60 contadina, Rizzi Antonio di Giovanni di m. 8, Colussi Teresa fu Giuseppe di anni 52 casalinga, D'Aronco Elisabetta fu Gio. Batta d'anni 84 casalinga, Alta Anna di Costantino di mesi 4, Raitz Lucia di Antonio di mesi 8, Londero Isaia di Emidio di giorni 20, Rizzi Pietro di Pietro di giorni 18, Tarcisetti Angelina di Luciano di anni 1, Serafini Giuseppe di Leonardo di mesi 6, Gurisatti Gio. Batta fu Francesco di anni 72 pittore, Cinatti Beatrice fu Vicenzo di anni 68 operaia, Celnar Giustina fu Valentino di anni 44 contadina, Missoni Adelaide fu Daniele di anni 63 operaia, Bonitti Santa fu Giuseppe di anni 75 sarta, Regartz Anna di anni 69, Gentilini Vittorio pittore decesso in Graz, Bellina Vittorio fu Antonio d'anni 41 pittore decesso in Trieste, Zamparini Giuseppe fu Antonio di anni 59 carradore decesso in Pontebba.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Petris Olivo fu Giacomo muratore con De Martin Agnese fu Francesco casalinga, Lichelli Giovanni maresciallo dei RR. carabinieri con Melon Evangelina civile.

Matrimoni.

Londero Pietro di Antonio muratore con Tutti Rosa di Giacomo casalinga, Fosso Antonio muratore di Talmassons con Marini Domenica di Pietro operaia, Cignola Massimo fornaciaio di Pozzuolo con Silvestri Luigia fornaciaia, Ozioni Carlo tagliapietra nato a Zagabria con Catterina Sellner.

— Beneficenza.

La Spett. fam. De Carli nella ricorrenza del trigesimo della morte della sig. Benedetti elargì L. 4 alla Scuola e Famiglia del nostro Patronato scolastico.

La direzione ringrazia.

Codroipo

— Mostra di disegno.

Domenica 30 u. s. abbiamo avuto il piacere di ammirare la *mostra degli elaborati* eseguiti dagli alunni di questa *scuola serale di disegno*, diretta dall'egregio maestro signor Pomponio Pasquotti, frequentata tutto l'anno da oltre una settantina di allievi.

La mostra soddisfece pienamente, sia per l'accuratezza e pulizia dei disegni sia per la qualità degli elaborati eseguiti durante l'anno come anche per i progressi fatti dagli alunni, dei quali una quarantina furono promossi.

Presenti alla cerimonia erano i signori Roberto Lotti presidente del consiglio direttivo, Angelo Tomasini vice presidente e membro della Commissione di vigilanza della Scuola, Alfredo Lazzarini direttore didattico e membro della comm. di vigilanza, il cavalier Daniele Moro sindaco di Codroipo, il co. Dott.r Gian Lauro Mainardi consigliere provinciale, Guido Cigaina assessore comunale; il consigliere provinciale signor Luigi Ballico, impossibilitato per ragioni professionali di intervenire alla mostra, inviò la seguente lettera, che crediamo doveroso pubblicare.

Ill.mo Signor Roberto Lotti
Presidente del Consiglio Direttivo della Scuola Professionale di Disegno
CODROIPO.

La ringrazio del cortese invito e La prego a voler scusare la mia forzata assenza, dovuta ad impedimenti professionali.

Faccio voti che la «Scuola Professionale» di disegno di Codroipo, estendendo ed intensificando l'opera sua benefica, giunga a portare agli operai che lavorano in patria ed a quelli che periodicamente emigrano tutti quei vantaggi che i risultati finora ottenuti lasciano già sperare.

Convinto che le Scuole professionali debbano gradualmente diventare funzione pubblica, come le altre scuole, continuerò modestamente ad occuparmi a favore di tali istituzioni, che rappresentano una vera utilità generale.

Voglia gradire i miei ossequi

Luigi Ballico.

Ci consta che il sig. Luigi Ballico, consigliere provinciale, sta attivamente occupandosi a vantaggio di queste scuole, alle quali dedica tutto il suo intelletto e l'amore.

Diamo l'elenco dei promossi e dei premiati.

Corso preparatorio: Garlatti Mario (premiato), Stringaro Giovenzo, Favot Ugo, Baldassi Leonardo, Lenarduzzi Giovanni, Riga Marcello, Chiarcossi Guido, Lena Silvio, Spagnolo Natale, Zanin Olivo, Saccomani Onorio, Ceolin Giuseppe.

I.o Corso: Baldassi Angelo, Piccoli Umberto (premiati), Tubaro Domenico, Torossi Basilio, Cignolini Beniamino, Tonizzo Natale, Gris Attilio, Spagnolo, Gio. Batta, Lenarduzzi Achille, Micheloni Gio. Batta.

II.o Corso: Grosso Ugo (premiato), Pellizzoni Attilio, Fresco Santo, Fresco Amedeo, Molinaro Primo, Micheloni Giovachino.

III.o Corso: Savoia Manlio, Tam Luigi, (premiati), Garlatti Girolamo, Piccoli Fiorendo, Tam Arnaldo, Pordenon Dionisio.

Corso di Perfezionamento: Savoia Lino, Lenarduzzi Olimpio Bean Ermenegildo, Comisso Clemente (premiati) Savoia Alfredo, Chiarparini Giovanni.

Del bel risultato ottenuto va data lode all'instancabile maestro Pasquotti che sapientemente e con passione impartì l'utile insegnamento agli scolari, ed al Consiglio Direttivo della locale Società operaia che con tanto interessamento appoggia la benefica istituzione.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Cominciano le contestazioni alla perizia Viertkaler.

Si parla anche di un dissesto udinese.

(*Dal nostro incaricato*).

Anche l'udienza d'oggi fu consumata nella perizia del dott. Viertkaler e nelle contestazioni cui dette luogo; e si può prevedere che altrettanto accadrà domani. Ci prendono gusto anche i signori giurati, tanto che furono essi a chiedere che il perito riprendesse con l'affare Luzzatto *fino* dal principio.

L'udienza fu aperta dal presidente con la comunicazione, avere la Corte respinta la domanda della difesa, che fossero richieste le carte tutte della liquidazione per conoscerne la spesa: questa, nell'attuale processo, non c'entra, disse.

Fra Luzzatto e Piani.

Il perito fa una lunga esposizione del conto Luzzatto; della cancellazione avvenuta il 24 febbraio 1909 di corone 10,386.45 ch'erano a suo carico e furono passate a carico del Colle; di altre cancellazioni tanto a favore che a disfavore suo, ma sempre con suo vantaggio: seguire passo passo il racconto in modo chiaro, è molto difficile: gli stessi giurati che lo apprendono dalla viva bocca del perito, dicono che la cosa non appariscie loro molto chiara e che abbisognano di spiegazioni maggiori.

Il giurato Velicogna domanda spiegazioni al Piani, meglio di qualunque altro a cognizione, dei giuochi che il Luzzatto faceva in banca; e il Piani le dà, e fra altro ricorda:

— Io dissi già al giudice istruttore, che, quando il Luzzatto venne in banca per fare cancellare quelle 10.000 cor. presentando la dichiarazione del Colle, a me questa dichiarazione parve poco veritiera, perchè dovevo precisamente ritenere, che il Luzzatto era pienamente a conoscenza dei suoi quattro titoli.

P. M: E lei ha deposto in questi sensi ancor prima che il Colle venisse arrestato. E questa circostanza pel processo è di somma importanza.

Entra in campo con lungo discorso il difensore del Luzzatto, avv. Pincherle; ma il Piani insiste nella sua affermazione:

— Ella, signor Luzzatto, venne in banca con la lettera del Colle. A questa, non prestai fede; ma in ogni modo, cancellai, dietro suo ordine, le 10 mila corone dal 1.o luglio 1907 in poi, senza prendere in considerazione i giuochi antecedenti..

P. M. Ah, dal 1.o luglio in poi!... Naturalmente, il Luzzatto ha approfittato dell'utile, che i titoli hanno dato prima di quell'epoca.

Luzzatto. Io sono del tutto all'oscuro dell'epoca in cui venne fatta quella cancellazione. Questa è la prima volta che ne sento parlare!

Luzzatto e Naglos.
Perchè il Naglos è in carcere?

Avv. Pincherle. Il Luzzatto non fece come il Naglos che rifiutò di pagare un importo, credo, di 80000 corone...

P. M. L'affare Noglos è di sole 8000 cor...

Pincherle. Non importa. Il Naglos si è fatto forte di una decisione della Suprema Corte che statuisce i debiti di giuoco non potersi impedire. Il Luzzatto invece, da uomo onesto, non si è mai rifiutato di pagare, ma vuole che prima si dimostri che quei titoli sono suoi...

Continua ancora su questo tono e chiude dimettendo tre lettere:

— Anzi — dice — prima voglio leggerle.

P. M. Che data portono, quelle tre lettere?

Pincherle. Maggio e Giugno 1909.

P. M. Dopo avvenuta la depennazione!

L'avvacato legge le tre lettere, nelle quali il dott. Luzzatto esorta la banca a intentargli la causa civile, avendo egli le prove che il debito assegnatogli di 10000 corone — e pel quale aveva consegnato al Colle corone 2000 — non corrisponda alla realtà.

Luzzatto aggiunge altre parole a sua difesa; il P. M. opina che le tre lettere non abbiano nulla da fare con la causa, perchè portano una data porteriore all'avvenuta azione criminosa, comprovata e con l'avvenuta cancellazione sui registri e con le deposizioni del Piani e del Colle. Rileva in ultimo che il perito Viertkaler non è venuto ancora ad una conclusione, in proposito.

Avv. Pincherle. Ma questo non è di competenza del perito!

Avv. Pangrazi, difensore del Colle. Certamente ch'è di sua competenza!... Ho constatato che il perito Viertkaler, sul conto del Colle, ha esorbitato dalla sua sfera d'azione, mentre pel Luzzatto non ha detto ancora parola su quanto lo aggrava. Debbo proprio convenire col Pubblico Ministero...

Il perito, che stava seduto, balza in piedi, in atto di voler protestare. Il presidente lo previene.

— Non permetto che si offenda il perito!

Avv. Pangrazi. Le mie asservazione sono giuste, sig. presidente... Gli accusati devono venir trattati ugualmente, e non si devono avere parzialità!... Ripeto: il dott. Viertkaler ha esorbitato, per il Colle, dalla sua sfera d'azione!

Pres. Basta!... non voglio si offenda....

Viorthaler. Scusino signori, io non ho terminato ancora.

P. M. Il difensore di Luzzatto ha voluto far vedere, che il caso Naglos fu molto più grave. Io dirò invece, che è molto più lieve. Naglos non ha fatto altro, che tentare Colle perchè gli cancellasse dai registri le 8000 cor. che doveva causa il giuoco. Il Colle nel volle, ed il Naglos per questo fatto si trova agli arresti...

Prosegue quindi nella dimostrazione di quanto asserì: che l'azione commessa dal Luzzatto è peggiore di quella compiuta dai Naglos.

Dibattito vivace.

L'avv. Pincherle non cede: replica; gli controreplica il Pubblico Ministero.

— Poco tempo dopo la depennazione — dice l'avvocato — il mio difeso versò in banca 50 mila corone. Se avesse saputo di doverne 10 mila, ne avrebbe versate a fondo perduto 40 mila soltanto e le altre 10 mila ad estinzione del suo preteso debito di giuoco...

E pronto gli ribatte il dottor Marinaz:

— Quando il Luzzatto, nella sua deposizione, raccontava questa circostanza, fu detto che io rideva; ma credo che tutti dovranno ridere, quando sapranno che le 50 mila corone furono versate dal Luzzatto in aprile, mentre la depennazione delle 10 mila avvenne in febbraio, in seguito alla lettera comperata dal Colle per 2000 corone. Si voleva tanto ingenuo il Luzzatto da confessare in aprile che aveva truffato la banca di 10000 corone in febbraio?...

Colle. Se il Luzzatto mi avesse detto che con la mia dichiarazione sarebbe andato in banca a farsi cancellare il debito delle 10000 corone, certamente non gliela avrei rilasciata...

Pincherle. Questa è la prima volta che il Colle depone ciò!

Colle. Il Luzzatto avrebbe dovuto pagare le 10 mila corone, non farle cancellare!...

Dopo cinque minuti di riposo, il perito riprende i suoi rilievi a carico del Luzzatto.

Le relazioni fra Isidoro e Dionisio Colle.

Dopo un breve accenno alla situazione economica di Tito Wassermann, cominciano le domande e contestazioni al perito. Una lunga serie ne muove il P. M. dott. Marinaz, per

ottenere chiurimenti su vari punti della perizia. La parte più interessante è quella che riflette i rapporti tra i due fratelli Isidoro e Dionisio Colle.

P. M. Non le sembra strano — chiede al perito — che Dionisio Colle, direttore di una banca ad Udine, (cioè la sede di Udine della Banca Commerciale) venga a giocare a Gorizia con titoli italiani?

Perito: Trovo possibilissimo che l'Isidoro giocasse anche per il fratello.

P. M. E' vero che il Dionisio ha recato il danno di un mezzo milione, alla Commerciale, sede di Udine?

Perito. Ho sentito parlarne; ma di scienza mia propria, noi so.

P. M. Propongo dunque che la Corte domandi informazioni alla Commerciale sede di Udine, per vedere se sia vero che Dionisio Colle ha impegnato quella banca in speculazioni, e se coll'aiuto di suo fratello Isidoro abbia con danari della Popolare Goriziana, saldato parte del mezzo miolione risultato in danno alla Commerciale. Il Lenassi fece diverse volte vaghi accenni a ciò.

La storia di altre 10000 cor.

Il Pubblico Ministero sgrana il suo rosario di domande; e le risposte conducono a questi risultati:

Alla fine del 1907, la banca era sbilanciata e fallita; la contabilità era tenuta in modo che gli importi, senza che alcuno se ne accorgesse, potevano fuggire per vie misteriose. Onde, se qualcuno avesse voluto giuocare col denaro della banca — mettiamo un importo di 600,000 corone — e ne avesse guadagnate 100,000; gli era possibile, dopo la giuocata, rimettere a posto le 600,000 corone e trattenersi il guadagno per sè. Nella Popolare, i registri parevano fatti apposta per nascondere, anzichè per tenere in evidenza i fatti economici che vi accadevano.

P. M. Che cosa ha constato nel conto Broili?

Perito. Il Broili, nel 1908, fu addebitato di 10,000 corone; ma nel 1909 furono stornate, ed anzi venne spedito al Broili il conto depurato di tale importo.

— Così che è un conto simile a quello delle 10,000 corone del Luzzatto?

— Sì, ci assomiglia.

— Chi ha compilato quell'estratto, sapeva dunque che si trattava di una posta fittizia?

— Sì: credo che avrebbe dovuto saperlo...

— Nel caso Luzzatto, si tratta di un vero e proprio giuoco?

— Basandosi sul sistema della banca, sì...

Dopo alcune altre domande, il d.r Marinaz legge una parte della deposizione che il dott. Vierthaler fece al giudice istruttore; precisamente quella ove dice credere che il Luzzatto abbia approfittato dello scompiglio esistente nella banca per cancellare quel suo debito di giuoco di 10,000 corone.

— Conferma quanto disse allora?

— Confermo. Ammetto, cioè, con una quasi certezza che il Luzzatto abbia agito in tal modo e con tali intenti.

— Veramente, al giudice istruttore ella avrebbe ammessa la cosa con assoluta certezza. Ma, fra la *quasi certezza* e l'*assoluta certezza*, in fondo in fondo un po' di certezza vi è! *(Ilarità).*

La responsabilità del Colle.

— Dunque lei, sulla base dell'esame peritale, non può smentire le deposizioni del Colle?

— No!

— Ritiene lei che il disordine contabile della banca possa dipendere da una persona sola?

— La domanda è alquanto difficile. Se è possibile che un direttore sia lasciato a sè, è possibile che questo direttore faccia anche all'insaputa dei consiglieri di amministrazione.

A questo punto, l'imputato Isidoro Colle da spiegazioni di varia indole e su vari conti speciali. Fa un carico alla perizia di non averlo chiamato a procedere insieme all'esame dei registri: si sarebbe risparmiato lavoro e non ci sarebbe oggi bisogno di ribattere punto per punto la perizia medesima. Il perito si riserva di replicare agli appunti.

In difesa dei giuochi

Il Colle ritiene che al perito Vierthaler sia sfuggita involontariamente la frase che i giuochi di borsa sono a paragonarsi al Macao perchè il perito dovrebbe sapere che dai giuochi di borsa non è in ballo soltanto la fortuna, ma bensì la capacità del giuocatore; e che i giuochi di borsa danno sviluppo al commercio.

Perito Vierthaler (ironico). Mi saprebbe indicare quale movimento o sviluppo diedero all'Italia i giuochi fatti dalla banca Popolare?

Il Colle parla dei giuchi Pontotti e Cosolo e di suo fratello Dionisio come pure del modo in cui finirono, descrivendo le cifre mese per mese di vincita o perdita.

Il Colle afferma che suo fratello Dionisio era un buon direttore di banca. Se fu licenziato dalla Commerciale di Udine, lo fu perchè fu accordato un fido troppo grande ad una ditta in solfato di rame. Ma suo fratello non aveva colpa se più tardi il solfato ribassò di molto il prezzo; e la colpa si gettò su suo fratello come direttore perchè la banca perdette molto con quella ditta. (*Si allude al dissesto della ditta Franzil di Udine.*)

Nega d'aver aiutato il fratello Dionisio, anzi fu questi a sostenerlo quando ebbe bisogno; e n'ebbe a prestito molti denari.

L'avv. d.r Pangrazi prega di far continuare domani il Colle, in vista dell'insussistenza dell'argomento. Il presidente accondiscese.

Il signor Naglos in carcere.

Gorizia, 3 agosto.

Il sig. Giuseppe Naglas, di cui si fece oggi parola nelle udienze della Corte d'Assise, trovasi sempre in carcere. L'accusa è di truffa, per essersi rifiutato di pagare le 8000 corone alla Banca: questo fu detto oggi dal Procuratore di Stato dott. Marinaz in udienza. Egli protesta però di non entrare per nulla nei pasticci del processo che ora si dibatte. Benchè si trovi rinchiuso da non molto tempo, il sig. Naglos è molto dimagrito, e in uno stato di prostrazione e di avvilimento invincibili.

Corte d'Appello di Venezia.

Stoffa pesante.

Sabot Luigi fu Giuseppe d'anni 30 fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno di reclusione e L. 120 di multa per appropriazione di sei metri di stoffa in danno di don Antonio Del Savio.

In sua contumacia la Corte riduce la pena a mesi dieci e gli accorda il condono di tre mesi.

S. Vito al Tagliamento

Ex artista drammatico sanvitese che si uccide a Milano.

Teobaldo Ferri, nato 41 anni or sono nella nostra città, era ormai dimenticato, fra noi; da troppi anni viveva lontano dal paese natio. Usciva da famiglia distinta; ebbe una giovinezza tranquilla, una educazione conveniente; come il padre, morto recentemente, fu ufficiale dell'esercito. Aveva dinanzi a sè una vita quieta e una carriera sicura, un avvenire di placide soddisfazioni, ma una inquietudine interna lo chiamava altrove, lo spingeva per altre vie, a mete diverse, verso una esistenza di avventure e di emozioni. Era un inquieto; la vita regolare della caserma, l'impiego sicuro, le preoccupazioni della carriera, la piccola lotta accorta per la conquista di una brillante e pacifica posizione ufficiale, erano incompatibili con il suo temperamento d'uomo irregolare, indisciplinato, senza uno scopo, desideroso di novità e di stranezze.

Lasciò le spalline e poichè i mezzi glielo consentivano viaggiò a lungo, visitando le principali città estere, apprendendo cose svariate, accentuando al contatto di certi ambienti e di certe persone le debolezze del suo spirito avventuroso e romantico.

Stabilitosi a Milano, vi divenne in breve popolare, si associò a tutte le compagnie di artisti e di scrittori, si distinse per brio, per spensieratezza per eccentricità, fino a diventare una vera «macchietta». Il Ferri a traverso le artiste, s'innamorò dell'arte. Il teatro dialettale milanese lo attirava... con le sue donne e con la sua gloriosa povertà, e s'arruolò nella compagnia stabile del povero Carnaghi e di Gaetano Sbodio che trionfava al Carcano e si dedicò all'arte con sincerità e passione, diventando artista esperto, elegante, pieno di naturalezza, di schietta comicità e di umorismo comunicativo. Sulle scene... trovò moglie: andò sposo alla prima attrice giovane Ilardi tuttora in arte e attualmente a Como con la compagnia Galli. Anche questa unione non doveva essere duratura; qualche anno dopo i due coniugi si separavano legalmente.

Ma il teatro dialettale milanese agonizzò, si spense. Il Ferri lasciò il palcoscenico, con il cuore gonfio d'amarezza, con la testa stanca e le tasche vuote, fiaccato dai colpi avversi del destino. Ma bisognava campaia: ed entrò al servizio di qualche salone cinematografico, come direttore, ideando e componendo anche scene cinematografiche di grande effetto, come «Il povero Fornaretto di Venezia», guadagnando poco.

Era la fine. L'uomo si esauriva si spegneva lentamente in lui la capacità di lottare, di resistere alle avversità della vita. Cedeva. Sdrucciolava nei falsi piaceri della bettola; beveva per stordirsi e per dimenticare. L'alcool lo conquistava, avvelenandolo, con la sua bugiarda sensazione di riposo e di obio...

Ammalò, pochi mesi or sono; e perdette il posto. Ridotto sul lastrico, vidè senza eccessiva tristezza avanzarsi la più nera miseria, con le sue minaccie, con le sue privazioni.

Conviveva in via Eustracchi, 38, con una amante, una bresciana separata dal marito, già cassiera di un cinematografo, prossima a divenir madre. Contribuiva alla calma tragica del suo spirito il pensiero di poter un giorno troncar tutto, con un buon colpo di rivoltella. E scherzava su questa atroce risoluzione.

— Io finirò male — soleva ripetere — ma il giorno prima voglio bere e divertirmi.

Non lascio beni, ma qualche piccolo debito. Mi consolo pensando che i maggiori danneggiati sono le osterie e i «bars», i quali dovranno rimpiangere in me... un forte consumatore. Il mio capo-comico, lo Sbodio, incarnò una scena a soggetto, la «Gaina», per la qual cosa venne nominato cavaliere. Orbene, io che ho sempre la «gaina» in corpo, avrò la mia croce... nel Cimitero...

Così rideva e faceva ridere colle ultime baldorie. Ma in fondo alla sua anima buona e leale vi era una piaga tormentosa.

La miseria incalzava. La lotta era impossibile. Il Ferri capì che era giunta l'ora estrema del congedo. E ieri salutata con affetto la sua compagna, girovagò nel quartiere di porta Venezia, visitò alcuni «bars» profuse gli ultimi soldi in bibite alcooliche e poi s'avviò al giardino, il luogo florito da lui prescelto, e con una rivoltellata alla tempia prese così congedo dalla vita.

I risultati dell'anno scolastico.

Eccovi i risultati dell'anno scolastico testè chiuso: Inscritti 1476; frequentanti 1458 — quasi il 99 per cento!; promossi, 1045 — pressochè il 72 per cento. Per classi, i promossi vanno divisi come segue: I, 307; II, 274; III, 247; IV, 134; V, 45; VI, 28.

Gli allievi delle nostre Scuole elementari presentatisi all'esame di maturità sono stati tutti promossi.

All'esame di licenza elementare su 29 candidati 28 superarono felicemente la prova.

Come vedete, i risultati si devono dire veramente splendidi.; e ben doveroso è tributare elogi al corpo insegnante tutto e al direttore didattico signor Carlo Fattorello, che tanto amore dedicano alla istruzione dei nostri figli.

Ora, occorrerebbero locali nuovi, per il capoluogo. Nelle frazioni, vi sono; ma per il capoluogo abbiamo stanze anguste, umide, senza luce; vere topaie!... Raccomandiamo vivamente all'amministrazione del Comune di provvedere.

Spilimbergo

— Venditore d'angurie arrestato

4. Iersera il signor Patrignani, ufficiale sanitario, faceva una visita alle angurie che tale Francesco Masutti vendeva in piazza: ma ai precetti d'igiene che il primo impartiva, il secondo si ribellò al punto da dover essere arrestato.

— Risveglio dell'unione agenti

3. — In conseguenza del famoso ricorso di alcuni negozianti per la riapertura dei negozi nel giorno di domenica, gli agenti presenteranno un controricorso in merito. Stassera all'Albergo alla stazione una ventina di agenti si radunò per discutere in proposito. Dopo animata discussione fu approvato e firmato il controricorso, esaurientemente motivato.

Prima che la riunione si sciogliesse fu nominata una commissione per la ricostituzione della società «Unione Agenti». Sabato prossimo altra riunione per la nomina delle cariche.

— Piccolo incendio.

Oggi a Tauriano verso le 16 1/2 si sviluppò il fuoco ad un deposito di paglia, nel cortile di certo Cristofoli Antonio detto Bianch.

L'incendio sulle prime minacciava serio pericolo alla stalla adiacente ed al fabbricato. Grazie al pronto accorrere di quei popolani, il fuoco fu presto circoscritto e domato.

Si era già corsi a Spilimbergo per l'intervento dei pompieri; ma l'ordine fu sospeso, per l'avvenuta estinsione. Il danno è di circa 300 lire.

Tarcento

— I soldati

Nei giorni 8 e 9 andante mese saranno fra noi i soldati dell'8.o alpini componenti il Battaglione Cividale in numero di 350, comandati da un ufficiale superiore.

Gemona

— Consiglio Comunale.

Questa sera, il Consiglio ratificò talune deliberazioni prese dal R. Commissario prefettizio. A revisori del Conto consuntivo 1908 nominò i signori Zozzoli ing. G. Batta, Iseppi geom. G. Batta e Venturini G. B.; del conto consuntivo 1909 e del 1910, i signori Piemonte avv. Leonardo, Elia Francesco e Iseppi geom. G. Batta.

Durante la seduta, il Consigliere Celotti raccomandò l'erogazione d'un sussidio alla mostra bovina che qui sarà tenuta nel prossimo ottobre.

Il pro Sindaco Patese risponde di accogliere di buon grado la raccomandazione; ne farà oggetto di una proposta per la prossima seduta.

— Per la mostra bovina

che qui si terrà nel prossimo ottobre, cominciano a giungere i sussidi. Il ministero d'agricoltura industria e Commercio ha promesso L. 670 più 10 medaglie; la Provincia L. 300; la Banca di Gemona 2 medaglie; la Banca Pop. Coop. di Gemona L. 30; la Camera di commercio 2 medaglie d'argeto e 2 di bronzo; la Cassa di Risparmio di Udine 2 medaglie d'oro e 5 di argento; il Comune di Artegna L. 50.

Anche gli altri comuni del Mandamento daranno il loro aiuto sia morale che finanziario; e così certamente faranno le numerose latterie, che sono le maggiormente interessate.

Il programma ed il regolamento della mostra saranno in breve pubblicati.

Cronaca Pordenonese.

Cose della ciclistica

Come annunciammo, ieri sera si riuniva il consiglio dell'U. C. P. con due importanti oggetti: consegna della medaglia ricordo all'ex presidente co. Giulio Cattaneo; festeggiamenti. Possiamo subito dire che in quanto alla corsa ciclistica su strada, che doveva aver luogo a metà del corr. mese, fu rimandata all'ottobre prossimo. In quanto ai festeggiamenti possiamo dire che ben poco fin'ora si è preparato. Grandi idee, ma.... pochi fatti.

L'abboccamento con il cav. Polese per intendersi con la società agenti è ancora di là da venire.

Pedalando

A notte alta, certo Santin Guglielmo, uscito dalla birreria in piazza Moto, pedalando s'avviò con amici per il ponte Adamo ed Eva. Appena passatolo, per uno scarto improvviso della macchina andò a sbattere contro un albero e precipitò nel fossato Raccolto dagli amici, fu subito trasportato all'Ospedale. Il dott. Soldi gli riscontrò diverse contusioni alla testa ed al labbro superiore, ferite di poca entità.

La bicicletta andò sfasciata.

Vecchio satiro

I nostri carabinieri, furono avvertiti per telefono, che ieri sera, verso le 16, un vecchio sui sessanta, certo Giovanni Casetta aveva tentato commettere atti turpi sulla bambina di 8 anni Maria Bortolin.

Stamane, verso le cinque, il brigadiere a cavallo Ilario Scalabrini con un milite, recavasi sul luogo, per arrestare l'inverecondo vecchio; ma questi aveva già preso il volo. Il bravo brigadiere lo cercò tutto il giorno, ma senza risultato. Seppe però che aveva passato i confini della provincia, per cui non gli restò che accertare il fatto. Ed ecco le risultanze:

Nell'osteria di Valentino Moretti stava da qualche tempo in servizio la bambina Maria Bartolin. Ieri, il vecchio Casetta, sedutosi ad un tavolo, rimasto solo con la bambina (l'ostessa era andata in altra stanza) prese a scherzare con essa e regalandola di confetti, l'attirò a sè... Ma ella si mise a gridare. Sopraggiunse una donna del vicinato che redarguì il Casetta; ed egli mogio, mogio, non cercò neppure di scusarsi, sgattaiolò via, ma più presto che potè infilò la via dei campi.

Distribuzione dei referati

Ecco come nella seduta di giunta di ieri sera, sono stati distribuiti i referati: Sindaco: guardie, pompieri manutenzione stradale, direzione generale degli affari. — Avv. Civran: istruzione, luce elettrica. — Avv. Veroi: Beneficenza igiene. — Avv. Tomasella: alloggi militari, posteggi. — Avv. Toffolon: finanze. — Ass. supplente Gaspardo: sorveglianza frazioni. — Ass. supplente Treu: stato civile.

Cade dal fienile

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera in Rorai grande. Il giovanetto Pietro Micheluz di 14 anni, avendo bisogno di fieno, salì sul fienile, e mandò giù il foraggio per la botola. Egli scivolò e precipitò per l'aperta botola. Non toccò suolo, però, andando invece a battere contro la porta. Il catenaccio sporgente gli s'infisse nelle costole, tenendolo così sospeso in aria.

Presente al fatto era il padre di lui, Sante Micheluzz, il quale, inorridito ma non perdutosi d'animo, prese il figlio e lo portò in carrozza al nostro ospedale. Venne ricevuto d'urgenza dal dott. Soldi. A quanto pare nulla d'interno è leso; ciò nonostante il povero Micheluzz ne avrà per parecchio tempo.

I risultati della sfida

La partenza è data dallo starter Piccoli alle 8.52, ed il soldato Del Piero si slancia subito avanti, marciando in testa. Segue il Martini, così per dieci km. che vengono coperti in 32'11". Ma il Martini, quando fu vicino alla meta, passa il del Piero: questi, poi, nei pressi della Brentella è preso dal gamto ad una gamba, e perciò si ritira.

I podisti, al ritorno, ebbero dagli amici una bicchierata. Essi promisero di allenarsi insieme per le gare del settembre.

Cividale

— Errata-corrige.

Nella mia corrispondenza di ieri incorsi in un errore nel darvi i nomi dei «*pescatori di frodo sorpresi*».

I denunciati sono: Castagnaviz Francesco di Francesco, contadino; Piccaro Luigi fu Antonio di Purgessimo e Bussolini Luigi fu Giuseppe di Madriolo.

Cronaca Cittadina

— Programma

musicale che la banda Cittadina eseguirà questa sera venerdì 4 agosto dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Tempo di marcia — M. Mascagni
2. Danza fantastica — Gerosa
3. Duetto e finale 4.o Aida — Verdi
4. Preludio quartetto, finale 4.o Rigoletto — Verdi
5. Ouverture Muta di Portici — Auber
6. Valzet Vita Palermitana — Graziani Waltee

— L'investito dall'automobile arcivescovile è morto.

Ieri alle 15.30 all'Ospedale Civile, ov'era ricoverato, è morto quel tale Giuseppe Masautti, sopranominato «Bepo matt» il quale la sera del 20 luglio scorso, fuori porta Gemona, veniva investito dall'automobile dell'Arcivescovo Mons. Rossi.

Il baule del Senatore di Brazzà "visitato" dai ladri.

Da Roma, il Senatore co. Filippo di Brazza, il 25 luglio, spediva il proprio automobile a Udine, dove arrivò ieri. L'automobile, una *Limousine*, era stato caricato sopra un carro scoperto. Le portiere di esso erano state chiuse e sigillate. Dentro, erano custodite alcune valigie-bauli, contenenti oggetti di vestiario, libri ecc.; e lo *chauffeur* Giacomo Molinis, udinese, vi aveva pur egli posto alcuni suoi vestiti: due soprabiti, due abiti completi ecc. Poi, v'erano altri oggetti. Sopra di tutto, fu posto un copertone impermeabile; e questo, poi, saldato con sigilli di piombo.

Il Molinis andò a svincolare l'automobile. Alzato il copertone, vide che le casse del vestiario, le quali dovevano trovarsi nel comparto chiuso dell'automobile, si trovavano invece sul cofano; e constatò che la cassa contenente vestimenta, era vuota non contenendo più che una sottana; che quella dei libri era stata aperta ed i libri buttati nel massimo disordine; che un'altra cassa di vestiti era stata forzata ma non si era potuto aprirla, e infine, che i vestiti suoi propri non c'erano più...

— Ma qui ci furono i ladri — disse; e poichè non poteva precisare che cosa le casse contenessero prima della visita ladresca, così rifiutossi di fare lo svincolo, aspettando la venuta del Senatore, e che giungerà oggi da Padova.

Il curioso è che, per l'amministrazione ferroviaria il furto non esiste.

— Il senatore di Brazza — così l'amministrazione ci rispose, essendoci noi recati per avere informazioni — ha spedito da Roma, Stazione di San Lorenzo, un'automobile, un tavolo, un orologio e una sirena: tutti oggetti elencati nella lettera di porto. Ora, questi oggetti ci sono. Anzi, ve n'è di più di quelli elencati perchè nell'automobile si è trovata una cassetta contenente cinquantaquattro cartuccie di pallottole, una scatola per cartuccie e accessori per fotografia.

Per la spedizione degli esplodenti, però, si richiede un servizio d'imballaggio speciale; e poichè questo manca, lo speditore è incorso nella contravvenzione, il cui minimo è segnato da L. 51.50 di multa: somma che lo *chauffeur* ha già sborsata...

* *

Come diciamo sopra, il Senatore co. Di Brazza arriva a Udine alle 12.15. Soltanto dopo si potrà constatare l'entità del furto, perchè lo chauffeur ignora quanti e quali oggetti fossero stati riposti nei locali.

Dove il furto sia stato perpetrato, se a Roma o ad Udine o in qualche stazione intermedia — s'ignora. I ladri tagliarono la corda senza toccare i sigilli e senza rimuovere il copertone, s'introdussero sotto di essa a compiere le loro gesta.

I premiati col viaggio d'istruzione Roma-Torino della R. Scuola d'Arti e Mestieri.

La apposita Commissione incaricata di organizzare la *gita premio Roma e Torino* promossa a scopo d'istruzione, composta dai sigg. prof. Rag. E. Carletti in sostituzione del Presidente della scuola, ing. E. Cudugnello, avv. E. Driussi coll'arch. prof. A. Measso, segretario; nella seduta del 1 agosto ha preso le seguenti deliberazioni:

— approvata, su proposta del Cons. degli insegnanti, la lista degli allievi della scuola serale che si sono distinti per merito assoluto, durante l'anno scol. 1910-11;

— proceduto al sorteggio di un numero proporzionato di allievi della scuola serale senza demeriti;

— proceduto al sorteggio di allievi che si sono licenziati, con merito distinto nell'ultimo triennio:

Prospetto degli allievi del Corso serale da inviarsi all'Esposizione di Torino:

Corso I.o A. Adami Giovanni di Ottavio, .o B. Tam Giuseppe di Lorenzo.

Corso II.o Di Lenno Brenno di G. Batta, Del Fabbro Pietro di Ireneo, Modotti Giovanni fu Carlo, Padoan Giacomo fu Giuseppe.

Corso III.o Ind.le Chiarandini Giuseppe di Antonio, Leita Secondo di Pietro, Piccottini Simeone fu Leonardo, Facchini Gioachino di Vittorio, Mainardis Domenico di Giovanni, Boschian Enrico di Giovanni.

Corso IV.o Ind.le Tosolino Enrico di Tomaso, Floreanini Marzio di G. B., Dominutto Giuseppe di Amadio, Foi Onorio di Giovanni, Rizzi Vittorio di Valentino.

Prospetto degli allievi licenziati nel triennio 1907-1910 e favoriti nel sorteggio: Badini Davide di Antonio, Marzano Onofrio di Francesco, Brida Sebastiano di Eusebio, Piazzogna Luigi di Vittorio, Chittaro Zelindo di Francesco, Gaudini Amerigo di Luigi, Paluletti Ruggero di Graziadio, Del Zotto Eliseo di Carlo.

Prospetto degli allievi del Corso serale da inviarsi all'Esposizione di Roma. Corso III.o decor.vo Vidale Francesco di G. Batta, Iacob Valentino di Giacomo, Vianello Elio di Giuseppe. Corpo IV.o deo vo Morassutti Paolo di Giovanni, Buoso Egidio di Valentino, Adami Gino di Pietro.

Prospetto degli allievi licenziati nel triennio 1907-1910 dal Corso Decorativo e favoriti nel sorteggio: Martinis Zelindo di Sante, Valentinis Antonio di Luigi, Favaro di Domenico.

— Cavallo morto d'insolazione.

Iermattina, proveniente da S. Vito al Tagliamento, giunse con carretta in città il negoziante Domenico Zannier il quale recossi alla fabbrica Dormisch fuori porta Villalta, ove è solito fare provviste di birra all'ingrosso.

Staccato il cavallo, lo condusse nello stallo, facendolo governare, ma verso le 10 la povera bestia, colpita da insolazione, moriva fulminata.

I grandi festeggiamenti

Romolo Manissero volerà a Udine

Lo spettacolo d'aviazione è quello che maggiormente ha sempre preoccupato il comitato, e alla riuscita del quale fu spesa la maggiore attività. Per oggi siamo lieti di annunciare che lo spettacolo si darà nei giorni 20 e 21 corr. e che è ormai assicurato l'intervento del celebre aviatore piemontese Romolo Manissero. Il Manissero è aviatore di fama mondiale: egli solo di tra gli aviatori italiani si è cimentato con ottima prova nel grande raid Parigi-Roma.

Perseguitato dalla *guigne* dovette ritirarsi, avendo avuto però campo di dimostrare prima, tutto il suo grande volare: valore che addimostrò poi in seguito in tantissime gare, a Roma, fra le altre; valore che in questi giorni a Trieste entusiasma l'immensa folla che con la più viva forte emozione assiste ai suoi voli meravigliosi. Con un aviatore come Manissero, Udine, che per la prima volta avrà occasione di assistere al nuovissimo sport, godrà d'un subito delle più vive emozioni che possa produrre la stupenda arte d'un pilota celebre.

Il comitato sta ora conducendo a termine le pratiche con altri aviatori.

Spacci birra

Nella seduta di ieri sera fu stabilito di invitare quanti desiderassero far costruire chioschi nel recinto del giardino per spaccio birra o altro a rivolgersi tosto al Comitato, sede dell'Associazione Commercianti, nell'orario di ufficio dalle 9 alla 17 affinchè si possano prendere le disposizioni opportune.

Fu deciso di far costruire subito il recinto pel Teatrino di varietà.

Un simpaticissimo numero

del programma e il concorso di bellezza dei bambini.

Si terrà ai premi di settembre. Una apposita giuria composta di artisti e medici giudicherà sulla bellezza fisica, prescindendo da qualsiasi abbigliamento, dei concorrenti; saranno aggiudicati parecchi premi.

Il lavoro del Comitato per tutti gli altri numeri del programma è febbrile. Vogliamo confidare, ne siamo anzi certi, che al lavoro seguirà uno splendido risultato.

La sfida Barnaba-Marchetti

Dal sig. Attilio Barnaba riceviamo:

Come vi annunciai per telefono accetto la sfida Marchetti. Eccovi più particolareggiate le mie proposte, che spero egli accetterà essendo le più giuste perchè tutti possano verificere la superiorità dell'uno o dell'altro. Eccole.

I. Che la sfida si svolga in piazza Umberto I.o

II. Che sia ad inseguimento, chi prima raggiunge l'altro.

III. Di Depositare la somma stabilita presso il comitato festeggiamenti e nominare lo stesso comitato arbitro della sfida, sempre che dal Marchetti sia accettata.

IV. In caso di guasti alle macchine, che la sfida si ripeta.

V. Lasciar facoltà al comitato di scegliere il giorno e l'ora in cui detta gara si dovrà svolgere.

VI. Chi dei due si ritiri per chiunque ragione, eccettuato malattie, perde la posta.

Ecco le mie idee. Spero che anche il Marchetti le accetti, essendo questo il più bel modo di far risaltare le superiorità dell'uno o dell'altro, ed evitare così anche i trucchi e le solite scuse di cui lo sfidatore è specialista.

Accetterà dunque il sig. Marchetti? O ha sentito anche lui, come i grandi nostri campioni, l'effetto del caldo? Non lo voglio pensare. Allenati, caro Marchetti, diminuisci ancora un poco il peso, e così nel detto giorno... volerai.

Ringrazio dell'ospitalità.

Un'interrogazione al Consiglio Provinciale.

Nella prossima seduta del Consiglio provinciale sarà risposto ad una interrogazione presentata dagli avv. Carlo Poncrein e Antonio Cristofori per conoscere quale sia la portata degli impegni assunti dal Governo per la ricostruzione e il completamento della strada della Valcellina in esecuzione della legge 15 luglio 1906, per conoscere quali siano le cause per cui fino ad oggi detti impegni rimasero inadempiuti, e per sapere infine se l'on. Deputazione provinciale sia disposta a muovere vive rimostranze al Governo per rappresentargli la necessità di por mano ai lavori senza ulteriore ritardo.

Ciò nella considerazione del gravissimo e costante pericolo costituito dall'attuale transito lungo la strada anzidetta, quale venne consegnata della Società Italiana delle forze idrauliche del Veneto e sulla quale anche pochi giorni or sono è accaduta una disgrazia mortale: transito che continuamente viene praticato per i bisogni della vallata, malgrado il provvedimento proibitivo del R. Prefetto.

— Mercato di ieri.

Suini entrati 250; da latte 100, venduti 80 da L. 6 a 18; da 2 a 4 mesi 30, venduti 22 da L. 25 a 36; da 4 a 6 mesi 80; venduti 60 da L. 40 a 50; da 6 a 8 mesi 30, venduti 20 da L. 52 a 70; da otto mesi in più 10.

Lanuti; pecore 20: venduto 15 per macello; agnelli entrati 2. Castrati 3, venduti 2 a L. 1.15 al kg.

Lo splendido volo da Aviano a Udine.

Il tenente De Rada batte il record italiano della durata e del percorso con passeggieri.

L'annunzio.

Verso le 6.05 di stamane un rumore insolito sopra, nell'aria, fece svegliare più d'uno che ancora placidamente s'indugiava a gustare il... torpore dell'ora mattutina; e fece volgere in alto curiosamente la testa ai pochi che già alzati godevano della freschezza e della salubrità dell'aria non ancora inquinata dal tramestio della vita giornaliera.

Volsero la testa in alto, i pochi, verso il cielo: e spontanea dalle loro bocche uscì l'esclamazione di maraviglia:

— Oh un areoplano! — E l'esclamazione, ripetuta ad alta voce, giunse all'orecchio dei più d'uno già svegli al rumore, ma che non rendendosi conto della novità, stavan per richiudere beatamete gli occhi; e li spinse a balzare dal letto, a vestirsi, a uscire di casa, a correre...

Dove?

Alla prima persona in cui c'imbattemmo, giù, nella strada: « — E l'areoplano?... avete visto l'areoplano?... Dove s'è diretto? come ha volato?

Un tumulto di domande, addirittura..

E il nostro uomo ci seppe dire poco; aveva visto quel *cozo* volare sopra le case, e dirigersi là, verso oriente..; ma non sapeva di più.

Incontrammo un secondo, e questa volta le notizie furono più precise:

— E' venuto dalla parte di sud-ovest, è passato sopra la città in linea trasversale che all'ingresso potrebbe segnare dalla tessitura Barbieri al palazzo della Provincia in fondo a Via Cavallotti; portava il pilota e un passeggero; si è volto verso la piazza d'armi fuori porta Pracchiuso...: dev'essere atterrato colà.

Ci dirigemmo

in piazza d'armi

per un viottolo che partendo dalla strada di circonvallazione di fronte a porta Ronchi vi mette nel campo direttamente.

C'imbattevano in parecchi che tornavano indietro dopo aver ammirato il grande meraviglioso apparecchio che, sopra le case, all'occhio appariva stranamente piccolo.

Giunti al limite della piazza d'armi, volgemmo il passo e lo sguardo alla polveriera.

Sopra le teste di un discreto numero di curiosi che s'erano disposti d'attorno, spiccava alto, elegante, l'apparecchio: un bellissimo biplano *Fahrmann*.

La piazza d'armi era quasi deserta; due tre cavalli montati da attendenti d'ufficiali di fanteria trotterellavano a diporto.

Mentre ci avviciniamo al gruppo, entra nel campo rumoreggiando una automobile montata da ufficiali.

L'aviatore.

— Chi è l'aviatore?

— Il tenente De Rada — ci si risponde.

Accostatici scorgiamo infatti il simpatico giovane, bello e forte ufficiale che si è avvicinato all'automobile e lo osserviamo nell'atto in cui si toglie di testa il berretto felpato e preso dalla macchina *terrestre*, quello da ufficiale, se ne ricopre.

Ci avviciniamo: con lui stanno conversando il colonnello dei cavalleggeri Rossi, il capitano Pasini, il tenente della Chiesa e gli ufficiali giunti in automobile.

Il De Rada ha nell'occhio vivido, intelligente, il lampo di un legittimo orgoglio. Mentre si scosta dal gruppo per parlare con il meccanico, lo avviciniamo:

— Scusi sig. tenente; io sono redattore della *Patria* e desidererei qualche notizia, qualche impressione...

— Molto volentieri. Lei è della *Patria*? Anch'io fui per qualche tempo collaboratore del suo giornale.

— Ricordo; e ci onorava, la sua collaborazione.

— Senta: abbia la cortesia di attendere un istante; devo un po' occuparmi del motore; il tenente Della Chiesa può intanto darle tutti i ragguagli circa il volo.

— Grazie.

E il cortesissimo tenente sig. Della Chiesa, con alla mano la carta di cui si servì l'aviatore ci dà le seguenti notizie.

Il volo.

La partenza avvenne stamane alle 5.15 sul campo di Aviano. L'apparecchio, appena alzatosi, fè un giro del campo; indi, prese la direzione verso est, passò tra S. Martino e S. Querino; sopra Cordenons attraversò il Cellina dopo avvenuta la confluenza con il Meduna. Poi, si diresse alla volta del Tagliamento e lo superò all'altezza del ponte della Delizia. Proseguì diritto con rotta est, piegando lievemente a nord; volò sulla vasta distesa dal Tagliamento a Udine, passando sopra parecchi paesi, altri lasciando in disparte; da Pasian Schiavonesco che lasciò a destra per Campoformido; volando fra S. Osvaldo e S. Roccò, entrò sopra la città, tra Porta Venezia e Porta Grazzano, si tenne alla destra del campanile del duomo, e filò diritto in piazza d'armi ove calò con felicissimo volo planè alle 6.20. Impiegò, quindi, nel tragitto un'ora e 5 minuti, percorrendo una distanza di circa 70 chilometri.

Il colonnello Montezemolo passeggero.

Presa visione del percorso sulla carta, ci riaccostammo al tenente De Rada, che, dati gli ordini al meccanico, s'intratteneva con gli ufficiali.

— Perdoni, sig. tenente: la linea del percorso tracciata sulla carta è esatta?

— Oh! un press'a poco...

— E, dica: fu felice il volo?

— Sì, sono molto soddisfatto; non ebbi alcun incidente, benchè il motore non funzionasse idealmente. Anzi, durante il tragitto, mi tenni quasi costantemente discosto dai paesi onde, ad una disgraziata eventualità, poter atterrare. Ma, nessun incidente si è verificato e, ripeto, sono assai soddisfatto del mio viaggio.

— Volò da solo?

— No, no; con un passeggero. Portai con me il sig. colonnello Montezemolo; ho l'orgoglio di aver così battuto il record italiano della durata del volo e della lunghezza del percorso con passeggieri.

Mentre si stava discorrendo, il meccanico aveva trovato il difetto del motore; un difetto lieve, correggibile con un nonnulla. Si trattava di una candela che ingombra di una poltiglia fatta di benzina e di polvere non scorreva con la dovuta lubricità; tolta la poltiglia ogni difetto è tolto.

Altri particolari.

Riprendendo a parlare apprendiamo quindi che le correnti di aria sui torrenti e su tutto il percorso sono varie e forti. — Ieri sera ad Aviano soffiava un vento fortissimo, che faceva temere non si potesse effettuare il volo; ma durante la notte l'atmosfera si tranquillò e stamane il cielo era quanto mai propizio.

L'automobile che doveva seguire l'areoplano partì alle 5.05, cinque minuti prima dei passeggeri dell'aria.

Era montata dagli ufficiali, capitano Scaparro, tenenti Buosio e Falchi, dal meccanico motorista Zanchetti, dal timoniere Moraccini. A sei chilometri da Aviano circa, scoppiarono le gomme e per riparare al guasto accorsero venti minuti. L'automobile entrava in piazza d'armi di Udine alle 7.10. Da Aviano alla nostra città aveva impegato ore due e minuti 5.

Il biplano è accosto alla polveriera: vi fu spinto dai soldati. Sull'ora della partenza, che potrebbe forse essere stassera, è tenuto il massimo secreto.

Un vecchio di via di Mezzo scomparso a Vittorio.

Giuseppe Vaccari di anni 73, nativo di Mantova, pensionato ferroviario, domiciliato a Udine via di Mezzo 32, si era recato con la figlia Antonia-Elvira maritata Cremese a Vittorio, dove il genero suo trovavasi per lavoro. Lunedì mattina, il buon vecchio disse alla figlia:

— Vado a messa...

— Eh, ne hai tempo...

— No, no: vado adesso, pian piano...

E se ne andò, col suo passo alquanto zoppiccante. Da quella mattina, nulla più si seppe di lui. Furono esperite indagini, a Vittorio e nei dintorni, a Udine ove potevasi credere che il Vaccari fosse tornato, a Mantova dove si poteva presumere si fosse recato, avendone il biglietto ferroviario gratuito; a Venezia... Ma da nessuna parte e da nessuno si raccolsero notizie di lui. Che siasi smarrito intorno a Vittorio?... che sia pericolato?...

Il Vaccari porta bene i suoi 73 anni: alto, un po' pingue, cammina lento, zoppiccando. Chi ne avesse qualche notizia, può mandarla al nostro giornale, e ci faremo premura di comunicarla alla figlia.

Distinguiamo

Le specialità medicinali vengono fatte oggetto da molti di una guerra inconsulta e cieca, come se esse costituissero una vera piaga, indegna di nazioni civili.

Se si tratta di farmacisti, essi vedono nella specialità un attentato ai loro interessi, alla loro professione.

Se si tratta di medici, essi considerano le specialità come un'offesa al loro decoro professionale.

Se si tratta, infine, di privati, le specialità vengono considerate come una turlupinatura pei poveri malati, un attentato alla loro buona fede e alla loro borsa.

E tutti, veramente, possono in certi casi avere un fondo di ragione.

Il torto di questi nemici delle specialità è di generalizzare e di confondere nel loro odio ciò che è buono ed utile con ciò che è inutile, se non dannoso.

Non è il caso di protestare contro le specialità: ma è bensì il caso di invocare provvedimenti che regolino la produzione e lo smercio al pubblico delle specialità stesse.

Ognuna di queste dovrebbe avere un'indicazione ben definita e precisa: ed avanti di essere ammessa alla vendita dovrebbe essere sottoposta ad un vero e rigoroso controllo analitico o sperimentale da parte delle Autorità Superiori.

Fra le specialità che si possono con serena coscienza raccomandare a tanti poveri malati sfiduciati perchè la loro malattia è pressochè inguaribile, sta l'Antagra Bisleri di Milano, utile contro la gotta e contro l'uricemia in genere.

« Il Signor PIETRO MERIGGIO — scrive il chiar.mo D.r Giuseppe CASTELLO di Genova — essendo affetto da gotta con frequentissimi accessi che lo immobilizzavano per delle settimane con dolori vivissimi e con tutta la serie di disturbi gravi che accompagnano tali malattie, fece uso per mio consiglio due anni or sono dell'Antagra, e fino dai primi giorni ne ebbe giovamento. L'inverno del 1910 e questo del 1911 li passò in buonissime condizioni »

Luigi Princischg gerente responsabile

DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, dopo 26 anni d'assenza dal suo paese nativo, Buia, ritornatovi per poco tempo, si fa un grato dovere di ringraziare pubblicamente tutti i suoi buoni compaesani per la gentile ed affettuosa accoglienza fattagli.

In special modo porge i suoi migliori sensi di grazie alla signora Maria Venchiarutti e ai signori Giovanni Guerra, Lugana Angelo Eustacchio, Celeste Eustacchio, Giuseppe Venturini, Giuseppe Felice Vuic, Angelo Minisini Buscar, Enrico Minisini, Augusto Nicoloso, Riccardo Missio, il M. R. Pievano di Madonna e altri molti.

Di tutti serberà grata memoria.

Udine 28 luglio 911

Aita Giuseppe.

Avviso

La frazione di Caporiacco, Comune di Colloredo di Montalbano, rende noto che col giorno 30 luglio u. s. ha resa pubblica la pesa carri della portata di q.li 80. Nel contempo fa plauso alla spett. Ditta A. G Pellizzari, fabbrica Bilancie di Udine, per la accurata esecuzione della Bilancia e della non comune perfezione nella posa in opera.

La Presidenza della Latteria.

Caporiacco 3 Agosto 1911.

APPENDICE 15

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

— Mamma, mamma, noi rimarremo qui; il signor visconte m'ha incaricata di sostituire il povero papà — gridò la fanciulla entrando nella casetta riservata alla famiglia dell'intendente.

— Che Iddio sia lodato! — esclamò la vedova il papà Bienoit. — Sei tu sicura che il signor visconte non cambierà parere?

— Il signor visconte è un gentiluomo, ed i gentiluomini non si disdicono mai. Egli è buono, generoso — mormorò Anna con sincero entusiasmo.

— Ti ha egli detto le ragioni per le quali il tribunale lo ha messo il libertà?

— No, nè io ho ardito chiederlo. Del resto, era a provederai. Il signor visconte non può aver commesso una cattiva azione.

— Perbacco, tu sei entusiasta del nostro giovine padrone — osservò Clara con aria maliziosetta.

— Egli merita tutta la nostra riconoscenza, ed è appunto la riconoscenza che detta le mie parole.

Rassicurata la madre e la sorella sul loro avvenire, Anna lasciò la casetta e ritornò al castello, della quale e separata dal giardino.

Giunta alla dimora del castellano, la fanciulla trasse di tasca una chiave e la introdusse in un uscio sotto il porticato terreno, che contornava il cortile d'onore. L'uscio si aprì ed Anna entrò in una vasta camera, severamente ammobigliata, che serviva di ufficio all'intendente. Lungo le pareti v'erano delle grandi scansie a vetri, dietro ai quali si vedevano disposti in bell'ordine degli incartamenti contenenti le registrazioni della amministrazione del visconte.

Due grandi tavoli erano posti sotto le due finestre che illuminavano la stanza e guardavano sul giardino. Su questi tavoli erano disposti in buon ordine i molteplici registri.

Appena entrata, Anna andò a sedersi dinanzi ad uno dei tavoli e si dispose a scrivere al giardiniere parigino perchè mandasse immediatamente i suoi uomini a mettere in perfetto ordine il giardino. Ciò fatto, cominciò a registrare alcuni conti pagati ai fornitori e degli incassi ricevuti dai negozianti di foraggi.

Era ancora intenta al suo lavoro, quando un garzone di scuderia venne ad avvertirla che uno dei cavalli sembrava assai ammalato.

Anna lasciò l'ufficio e si recò nella stalla per esaminare essa stessa l'animale infermo.

— Mandate immediatamente a chiamare il signor veterinario. Questo cavallo ha la febbre altissima, — disse la figlia del defunto signor Bievoit al garzone.

— Faccio osservare alla signorina che i cavalli non appetiscono la biada che ultimamente è stata fornita dal signor fornitore, — disse il garzone prima di andarsene.

Anna passò nei magazzini, aperse un sacco d'avena, ne fregò una manciata, poi l'odorò:

— E' ammuffitta, — disse. — Sempre così. Se non si sta più che attenti si corre il rischio di essere ingannati da questi fornitori. Rimanderò i sacchi di avena a chi li ha venduti e ne farò portare dell'altra.

Anna non s'era avveduta che subito dopo di lei era entrato nel magazzino il visconte di Vanzelly, il quale aveva così presenziato all'esame che la fanciulla aveva fatto della biada.

— Siete già al lavoro signorina? — egli domandò.

— Non è poi tanto presto, — rispose Anna assai sorpresa della presenza del visconte il quale s'avvicinò al sacco di biada e ne trasse una manciata che esaminò alla sua volta.

— E' ammuffita — disse la fanciulla — ed è perciò che i cavalli la mangiano malvolentieri.

— In fatti è ammuffiata e la rifiuterò al fornitore stamane stessa. Non si può mai fidarsi dei fornitori i quali pretendono prezzi alti per merci guaste, disse Anna seriamente.

Uscirono insieme dal magazzino e si diressero verso l'ufficio.

— Volete signor visconte, esaminare i registri? — domandò Anna con premura.

— Non occorre. Desidero solo di vedere l'ex-studio del signor Bienoit, non ritenendolo adatto per voi. Gli uffici d'una signorina richiedono un po' di eleganza che solitamente manca in quelli di un uomo; — disse il visconte affibilmente.

— Non occorre per un luogo dove si trattano gli affari. C'è già tutto quello che occorre, — osservò Anna.

— Avete già scritto a Parigi al giardiniere?

— Certo.

— Ma voi siete un intendente prezioso, disse il visconte, guardando con compiacenza la fanciulla che arrossì.

— Il signore è troppo buono, mormorò Anna.

— Il signor veterinario sarà qui tra un'ora — disse il garzone di scuderia entrando all'improvviso nell'ufficio.

— Va bene, quando sarà qui avvisatemi — ordinò la giovane donna.

— qualche cavallo è forse ammalato? — domandò il giovine aristocratico.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25; O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.25 - M. 12.55 - M. 15.26 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.30 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato